

Verso Castel Mani

39 - ANNO XIV - n. 3 - Dicembre 2001
Sped. in abb. postale
art. 2, comma 20/c, L. 662/96 - Filiale TN
Quadrimestrale
Taxe perçue - Tassa riscossa
Ufficio Postale Trento Ferrovia (I)

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI SAN LORENZO IN BANALE





Verso Castel Mani

Periodico informativo del Comune di San Lorenzo in Banale

Delibera del Consiglio Comunale n. 81 del 22/10/1986
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 592 del 21/5/1988

Direttore: Valter Berghi

Direttore Responsabile: Graziano Riccadonna

Comitato di redazione: Valter Berghi, Luca Mengon, Nella Rigotti,
Raffaella Rigotti, Andrea Sottovia,
Miriam Sottovia, Graziano Riccadonna.

Redattore: Graziano Riccadonna

Segretaria: Miriam Sottovia

Direzione e Redazione: Municipio - 38078 San Lorenzo in Banale
Tel. 0465 734023 - Fax 0465 734638
Internet: sanlorenzoinbanale@comuni.infotn.it

Composizione, impaginazione ripresa foto e stampa
Tipografia Tonelli s.n.c. - Riva del Garda

I nostri ringraziamenti vanno a:

Dottoressa Riccarda Chinetti, Coro Cima d'Ambiez, dottoressa Viola Durini, professor Enzo Falagiarda, dottor Lucio Sottovia, professoresse Anneli Zeni.

Per le fotografie:

Archivio Comunale, Clara Baldessari, Enrica Bosetti, Coro Cima d'Ambiez, Ancilla Falagiarda, Elvio Flori, dottor Floriano Menapace, Professionalphoto Bosetti. Le foto di questo numero, legate all'argomento dell'inserto, documentano soprattutto la ricchezza di luoghi di culto edificati in passato dalla gente di San Lorenzo. Foto di copertina. Memoria della Festa di S. Luigi Gonzaga - 21 giugno 1891. E sul retro della foto, gentilmente messa a disposizione dalla signora Ancilla Falagiarda, si legge: Giovanni Brunelli Fotografo e Modesto Giorgi Muratore.

INDICE

Il saluto del Sindaco	2-3
Ammministrativo	
L'attività consiliare	3-4
Attività di Giunta	5-6
Determinazioni	7
Concessioni ed Autorizzazioni	8-9
ICI: ne riparliamo	10
Il nuovo corso della gestione della discarica	11
Ambientale	
Fiocco azzurro	12
Ambientale	
La foresta di Dion	13-14
Uno sviluppo sostenibile per le Giudicarie	15
Inserto Storico	
Perchè suona la campana	I - IV
Culturale	
Regolamento teatro	16
Tacea la notte placida	17
Sociale	
Il "Cima d'Ambiez" festeggia venti anni	18
E le fotografie? - Reportage dalla Romania	19
Ciùghe superstar due	20
Langolo dei ricordi	
Ma poi è arrivata la guerra...	21-22
Politico	
Referendum	23
Ringraziamento	23

Il saluto del Sindaco

Questa volta voglio destinare lo spazio che mi è riservato per fare il punto della situazione dopo un anno e mezzo dall'inizio della legislatura. È, forse più delle altre, ricca di impegni e iniziative.

Sono numerose le opere pubbliche in viaggio per le quali abbiamo, come si dice, i soldi:

- due strade forestali (Beo e Manton), sistemazione della Senaso - Baesa e viabilità Moline - Deggia, interventi di arredo urbano con Globo (da riappaltare) e l'area tra teatro e vecchio cimitero in corso di progettazione;
- opere acquedottistiche (Laon) già in parte appaltate, i cui lavori inizieranno la primavera prossima;
- un intervento di grossa entità alle scuole elementari (800 milioni) finanziato dal risparmio energetico e sempre sullo stesso capitolo un intervento per piscina e spogliatoi.

Sugli interventi indicati e su altri minori, dopo aver superato gli scogli del finanziamento motivo quelli, più impegnativi per la struttura del Comune, della concreta attuazione.

Nel frattempo si stanno riorganizzando le attività legate ai tributi dove si sta normalizzando anche la questione ICI; sulla discarica e, più in generale sui rifiuti, sono in corso significativi cambiamenti, richiamati ancora in questo notiziario.

Anche far funzionare il teatro comunale ha procurato nuovi impegni (e qualche buon risultato).

Sul fronte del personale, sul quale cade il grosso del lavoro richiamato, è in corso di svolgimento un concorso per un impiegato, cui un altro seguirà nel 2002, e si sta procedendo per la riassunzione in ruolo del segretario cui bisogna provvedere dopo le dimissioni del dottor Dalfovo che dobbiamo ringraziare per il buon lavoro svolto nei due anni di permanenza.

È, questo dei segretari, un problema che dividiamo con tutti i comuni della nostra zona (salvo Lomaso e Bleggio

Il Comitato di Redazione

*porge a tutti i lettori
i Migliori Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*



Inferiore che sono comuni di terza classe) ed in generale i comuni di dimensioni piccole; la soluzione, se verrà, si avrà con la possibilità di scelta da parte del sindaco, per la durata almeno di una legislatura.

Infine quattro questioni di particolare importanza sono in movimento: la sistemazione della statale verso Nembia procede. Siamo nella fase di progettazione ed a breve torneremo ad un incontro in Provincia.

Con il Parco stiamo ultimando la documentazione per l'acquisto di tre piani del Cassa Rurale che a noi consentiranno di trovare nuovi spazi dove collocare anche l'attività associativa ed al Parco di aprire un Centro di cultura al fine che, se fatto funzionare bene, potrà qualificare la nostra località come un punto di riferimento nel campo dell'attività scientifica di interesse naturalistico.

Terza questione: terme del fieno. Tra gli operatori turistici sta prendendo piede la convinzione che ci si debba

muovere in questa direzione e su questo sarà nostro dovere affiancare l'iniziativa.

Infine la ciuìga: è un prodotto che sta riscuotendo l'interesse dei mezzi di informazione, che ha trovato particolari riconoscimenti tra i prodotti tipici tanto da meritare una specifica tutela comunitaria e che sembra riscuotere anche consensi nei potenziali consumatori (siamo stati di recente ad una fiera gastronomica a Parma e ne abbiamo tratto buoni auspici).

È un'opportunità da cogliere, prima muovendoci sul piano della tutela del nome e del prodotto (una specie di brevetto) ma poi, soprattutto, mettendo mano ad attività di produzione e promozione che sappiano usare il vento favorevole.

Che il futuro sappia far maturare questi frutti: la fioritura come si vede, è abbondante.

**IL SINDACO
WALTER BERGHI**

L'attività consiliare

Consiglio Comunale del 27 settembre 2001



Assenti: Badolato Flavio, Baldessari Sebastiano.

Parere sulla richiesta di modifica del tracciato attraverso la p.f. 281/2.

I signori Arrigo e Maria Adele Aldrighetti, hanno fatto richiesta per spostare al limite della loro proprietà il tracciato del sentiero che l'attraversa e che congiunge Prato con Berghi.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di esprimere orientamento in merito alla richiesta rimandando ad altra seduta l'espressione del parere richiesto e di dare atto che tale parere verrà formulato dopo che:

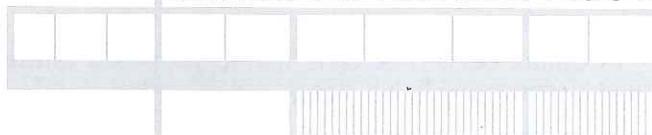
a) si sarà proceduto alla pubblicazione all'albo della richiesta di spostamento con invito agli interessati di formulare le osservazioni ritenute opportune;

b) saranno stati sentiti i proprietari dei terreni posti a monte e a valle della p.f. 281/2 per concordare un possibile diverso percorso, tenendo conto delle eventuali osservazioni formulate dalla popolazione.

Delibera assunta all'unanimità.

All'unanimità il Consiglio Comunale ha approvato il regolamento contenente norme comportamentali da osservare presso il teatro, regolamento che viene riportato in forma integrale in altra pagina.

Consiglio Comunale del 26 novembre 2001



Assenti: Flori Luca, Orlandi Federico.

Mozione per la festa di Santa Lucia

I Consiglieri di minoranza hanno presentato la seguente mozione:

"In seguito a riflessioni riguardo all'abitudine dannosa di fare uso di razzi e materiali pirici, che si è venuta a diffondere all'interno in alcuni gruppi di giovani negli ultimi anni, in occasione della festa di Santa Lucia il 13 dicembre, i consiglieri di minoranza propongono a questo Consiglio di prendere misure adeguate per evitare il ripetersi di tali usanze non legate alla tradizione della sopra menzionata ricorrenza."



L'uso di tali materiali esplosenti, oltre ad essere in contrasto con la tradizione della festa di Santa Lucia, costituisce pericolo d'incendio e soprattutto d'infortunio.

Considerando che il compito dell'Amministrazione Comunale è anche quello di promuovere iniziative educative all'interno della società, riteniamo importante che l'Amministrazione intervenga con un provvedimento di divieto per questa serata sia al fine di far riflettere i giovani sia di evitare pericoli di ogni genere causati dall'uso indiscriminato di questi prodotti.

Tale iniziativa potrebbe inoltre far rinascere nell'animo dei più piccoli l'attesa silenziosa e impaziente dell'arrivo di Santa Lucia, senza il disagio provocato dai botti."

Il Consiglio Comunale l'ha approvata all'unanimità.

Determinazione aliquote ICI

Voti unanimi favorevoli anche per le determinazioni in materia di ICI, anno 2002:

- 4 per mille aliquota generale;
- 7 per mille aliquota su terreni edificabili;
- 4 per mille su terreni artigianali;
- 4 per mille su terreni edificabili oggetto di concessione seguita da inizio lavori e fino alla fine degli stessi;
- detrazione di 155 euro, corrispondenti alle 300.000 attuali, per le unità immobiliari adibite direttamente ad abitazione principale.

Determinazione tariffe per i servizi cimiteriali

I servizi cimiteriali di inumazione, cremazione ed esumazione, da ritenersi servizi pubblici, erano gratuiti per legge fino all'entrata in vigore della legge finanziaria 2001. La nuova legge specifica la gratuità dei predetti servizi solo per le persone indigenti; la tariffa da applicare per la cremazione è fissata su scala nazionale dal D.M. 1998. Le altre vanno determinate e approvate dal Consiglio Comunale.

I Comuni delle Giudicarie hanno proposto tariffe uguali per i servizi che si andranno a specificare:

- cremazione e collocazione in loculi e tombe di famiglia lire 150.000 (• 77,47);
- esumazioni ordinarie per trasporto fuori dal comune, per collocazioni provvisorie in deposito e per collocazione in ossario comune lire 102.000 (• 52,68);
- per collocazione in cellette lire 36.000 (• 18,60);
- per manutenzione ordinaria e pulizia sepolture lire 21.000 (• 10,85);
- trasporto funebre ai fini della cremazione: costo di trasporto.

Il Consiglio Comunale ha assunto la delibera all'unanimità.

Adesione società GEAS "Giudicarie Energia Ac-

qua Servizi S.p.A."

All'unanimità il Consiglio ha deliberato di approvare:

- la proposta di costituzione in ambito giudicariese di una società per azioni che tuteli gli interessi dei comuni, delle popolazioni e del territorio giudicariese sia in ambito della produzione e distribuzione dell'energia che nell'ambito dei servizi pubblici locali a rilevanza economica e imprenditoriale;

- gli atti costitutivi della GEAS;
- la partecipazione del Comune alla costituenda società con la quota pari all'1,74% con una spesa per acquisto azioni pari a • 4.355 (lire 8.432.456).

Il Consiglio Comunale inoltre:

- ha ratificato variazioni di bilancio deliberate dalla Giunta per lire 166.000.000;

- ha approvato variazioni di bilancio e assestamento per un totale di lire 978.103.815;
- ha approvato il nuovo regolamento d'uso della discarica e determinato le nuove tariffe.

Di questo si parla in altra pagina del presente notiziario.



L'interno della chiesa di Deggia prima della seconda guerra mondiale



Attività di giunta

(luglio - novembre 2001)

La Giunta Comunale delibera

Opere pubbliche

La Giunta Comunale ha deliberato:

- l'approvazione in linea tecnica del progetto preliminare delle opere di miglioramento della struttura della piscina che prevede un costo complessivo di 717.330.713 lire. Finanziamento con contributo provinciale in conto capitale a valere sulla L.P. 36/93 e fondi propri per la parte rimanente; le relative quote saranno esattamente quantificate in seguito all'ottenimento del finanziamento provinciale.

L'incarico della redazione del progetto è stato affidato al geometra Alfonso Baldessari (impegnando la spesa di 9.719.784) e prevede la realizzazione di tribune per il pubblico, di un nuovo controsoffitto interno, della sostituzione delle vetrate, della copertura dell'ingresso.

• L'approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo di potenziamento dell'acquedotto comunale, redatto dall'ingegnere Gianfranco Pederzolli. Spesa prevista 1.403.000.000 di cui 149.243.050 per i lavori a base d'asta di ricerca delle acque e 829.952.058 per i lavori a base d'asta di adduzione; 403.071.915 per somme a disposizione.

• L'approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo dei lavori di sistemazione della strada di Dell, da poco diventata proprietà pubblica, redatto dall'Ufficio Tecnico. La spesa complessiva prevista è di 60.785.736.

Incarichi

La Giunta Comunale ha deliberato l'incarico:

- all'architetto Elio Bosetti della predisposizione del progetto esecutivo per la realizzazione dei lavori di sistemazione dell'ex cimitero e aree limitrofe nell'ottica di completare l'arredo urbano dell'intera zona. Impe-

gno di spesa 47.282.316 per un'opera il cui costo si aggira intorno a 600.000.000.

• Al perito elettrotecnico Claudio Tomasin di Lavis dell'analisi sulla funzionalità dell'impianto di illuminazione pubblica del paese a seguito del verificarsi di vari problemi. Impegno di spesa 4.243.000.

• Al p.i. Donato Candioli di Storo (impegno di spesa 66.213.515) della redazione del progetto esecutivo degli interventi per la riqualificazione energetica della scuola elementare, a seguito della comunicazione del Servizio Energia della PAT di ammissione a finanziamento dell'intervento su presentazione del progetto preliminare.

• Al dott. Oscar Fox della redazione del progetto preliminare per la realizzazione dei lavori di manutenzione ambientale della strada di Prada. Impegno di spesa 1.285.000.

Contributi

La Giunta Comunale ha deliberato:

- la liquidazione a favore dei Vigili del Fuoco Volontari del contributo ordinario di 4 milioni e straordinario di 18 per l'allestimento dell'automezzo Mitsubishi.

Altre

La Giunta Comunale ha deliberato:

- l'incarico all'avvocato Flavio Bonazza (e l'impegno di spesa di 2 milioni) della difesa delle ragioni del Comune in relazione al parziale annullamento da parte della G.P. della delibera con la quale il Consiglio Comunale ha approvato il nuovo regolamento di contabilità.

L'annullamento di cui trattasi riguarda il comma 2 dell'art.29 dove si prevede "che le bozze di determinazione siano trasmesse al Sindaco che vi apporrà il proprio visto di controllo".

L'Amministrazione Comunale non ritiene con tale previsione di aver agito in contrasto col principio della distinzione tra funzioni di indirizzo attribuite agli organi di governo e compiti di gestione affidati ai funzionari responsabili dalla L.R. 1/93.

- L'approvazione del programma delle attività per i corsi della Terza Età - anno accademico 2001/2002 - e l'impegno di spesa di 8.900.000.



• L'approvazione del programma della stagione invernale del teatro comunale; la determinazione del prezzo di biglietti e abbonamenti; la convenzione per la pre-vendita degli stessi da parte della biblioteca e per la vendita nelle serate di spettacolo da parte della signora Enrica Bosetti che si incarica pure della consegna dell'incasso, della matrice dei biglietti venduti e dei biglietti invenduti all'economia comunale.

• La presa d'atto dell'incarico di temporanea reggenza a tempo pieno della segretaria dott. Laura Brunelli dall'01.10 al 31.12.2001.

• La designazione dei consiglieri comunali Enrica Bosetti e Andrea Sottovia per la formazione degli elen-

chi comunali dei giudici popolari.

• Il rinnovo a tempo indeterminato del contratto di comodato stipulato nel 1989 con l'ITEA per la concessione da parte di quest'ultimo di due unità immobiliari, site in Prato, da adibire a scopi di utilità pubblico-sociale.

• L'autorizzazione al signor Giuliano Orlandi all'apertura di due accessi carrabili sulla strada di Pergnano in corrispondenza dell'edificazione di nuovi garage; al signor Rigotti Loris dell'apertura di un accesso sulla strada tra Nembia e Moline; al signor Sottovia Germano in qualità di legale rappresentante dell'omonima impresa edile, sulla strada in frazione Prato.



Giochi di luce su un tratto di via Roma com'era nel 1968



Determinazioni

(luglio - novembre 2001)

Il responsabile del servizio segreteria ha deliberato:

- il rinnovo della concessione in uso gratuito a tempo indeterminato da parte dell'ITEA di due locali siti nell'edificio in Prato a favore del Comune per attività sociali e culturali;
- l'acquisto di una superficie di 8 mq. dalla sig. Elena Cornella per la regolarizzazione tavolare presso il nuovo teatro comunale;
- la vendita a trattativa privata diretta alla ditta Souvenir di Pelugo del lotto di legname "Bondai di Ceda" e altri lotti minori per complessivi 6.490.000+IVA;
- l'affidamento ai signori Baldessari Marco - Bosetti Chiara - Donati Diego dell'incarico, con contratto d'opera occasionale, per le operazioni previste dal 14° censimento generale della popolazione e 8° censimento generale dell'industria. Impegno di spesa 13.000.000;
- l'approvazione a tutti gli effetti della perizia dei lavori di manutenzione ordinaria della strada di Dell da poco diventata proprietà comunale, impegno di spesa 60.785.736.

Il responsabile dell'Ufficio Tecnico ha determinato:

- l'incarico alla ditta Bonetti Claudio della fornitura e posa in opera di barriera automatica a catena presso il centro sportivo;
- l'affidamento del servizio di pulizie del nuovo Teatro Comunale alla ditta Europlast da luglio fino al 31.12.2001 verso il corrispettivo presunto di 3.600.000; la liquidazione alla stessa ditta del compenso per le opere di pulizia straordinaria dello stesso immobile lire 7.497.600;
- la liquidazione a favore del signor Flavio Rigotti dell'importo di lire 6.700.000 per i lavori di costruzione e arretramento del muro di confine con allargamento della strada comunale "via Orsolini";
- la liquidazione a favore del signor Baldessari Piergiorgio dell'importo di 3.543.700 per i lavori eseguiti per conto del Comune in relazione al progetto di costruzione del nuovo marciapiede;
- l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio presso la scuola elementare alla ditta Edilbrenta per un importo complessivo di 46.715.288;
- l'approvazione a tutti gli effetti per progetto ese-

cutivo dei lavori di potenziamento dell'acquedotto intercomunale dando atto che l'opera prevede le seguenti modalità di finanziamento: contributo PAT 1.040.996.000, contributo comune di Dorsino 207.671.950, mezzi propri 154.332.050;

- l'affidamento dell'incarico per la fornitura e posa in opera di strutture da adibire a biglietteria e guardaroba presso il teatro alla ditta Parolari Alessio; impegno di spesa 20.640.000;
- l'affidamento alla ditta Valec di Stumiaga dei lavori di asfaltatura relativi al ripristino della pavimentazione in seguito allo sdoppiamento della fognatura 7° lotto;
- l'aggiudicazione dei lavori in porfido e acciottolato relativi ai ripristini stradali interessati dal 7° lotto fognatura alla ditta Petri di Nave S. Rocco; spesa prevista 81.183.106;
- l'aggiudicazione alla ditta Eredi Morello di Montagnana (PD) della fornitura del combustibile da riscaldamento per gli immobili di proprietà comunale. Ribasso del 18,14% su listino C.C.I.A.A.; impegno di spesa 15.000.000.

Il responsabile del servizio finanziario ha determinato:

- l'approvazione del rendiconto spese di gestione anno 2000 del Consorzio di Vigilanza Boschiva; quota a carico del comune 10.806.976 per spese correnti più quota per acquisto mezzi 3.458.430; l'approvazione del bilancio di previsione 2001 che espone un costo di lire 12.397.854 per spese correnti;
- la presa d'atto della quota spese a carico del comune per il servizio Labnet che, per l'anno in corso, evidenzia un costo di 1.357.400;
- l'approvazione del rendiconto anno 2000 inerente il servizio biblioteca che espone un ammontare complessivo a carico nostro di 7.855.861; l'approvazione del preventivo 2001 da cui risulta un costo di 22.038.040 a carico di San Lorenzo;
- la liquidazione del saldo 2000 delle spese per il funzionamento dell'Istituto Comprensivo delle Giudicarie in lire 3.162.500; l'approvazione del riparto spese per il 2001 pari a 25.873.000;
- l'approvazione del riparto per l'anno 2000 del servizio raccolta RSU effettuato dal C8 che evidenzia una spesa di 77.487.378.



Concessioni

(luglio - novembre)

- **Orlandi Giuliano**

Costruzione garage interrato pp.ff. 471 e 466 - frazione Pergnano

- **Brunelli Bruno e Roberto**

Realizzazione garage adiacente alla casa d'abitazione p.f. 21 - frazione Prusa

- **Buso Alfredo**

Pavimentazione cortile e sistemazioni esterne p.ed. 1009 - frazione Glolo

- **Bosetti Enrica**

Formazione alloggio p.m. 11 p.ed. 265 - frazione Senaso

- **Fontana Teresa**

Consolidamento statico e rifacimento tetto p.ed. 611 - loc. Bael

- **Margonari Aldo**

Variante modifiche p.ed. 818 - frazione Glolo

- **Cornella Vigilio**

Variante per realizzazione garage interrato p.ed. 795 - frazione Prato

- **Comune di S. Lorenzo in Banale**

Variante ampliamento cimitero - frazione Dolaso

- **Berghi Valter**

Variante costruzione casa d'abitazione - loc. Dell

- **Paoli Carmen e Luciano**

Opere di straordinaria manutenzione p.m. 1 e 2 p.ed. 839 - frazione Prusa

- **Aldighetti Miriam**

Ristrutturazione p.ed. 408 e 409 - loc. Duck

- **Sottovia Barbara**

Sanatoria per regolarizzazione unità abitativa p.ed. 980 p.m. 7 - loc. Dell

- **Bosetti Carlo**

Rifacimento tetto casa rustica d'abitazione p.ed. 62 - frazione Prato

Autorizzazioni

(luglio - novembre)

- **Daldoss Aldo**

Rifacimento parapetti e pavimentazione terrazzo p.ed. 1034 e p.ed. 233/1 - frazione Pergnano

- **Rigotti Natale**

Sostituzione manto di copertura p.ed. 777 - frazione Prusa

- **Berghi Valter**

Tinteggiatura e modifica tipologia imposte nuova abitazione - loc. Dell

- **Zanetti Tobia e Pedrotti Silvana**

Integrazione documentazione sottotetto p.ed. 935 - frazione Glolo

- **Tognacca Gianluigi**

Installazione GPL - frazione Senaso

- **P.A.T. Servizio Ripristini**

Realizzazione sentiero circumlacuale con realizzazione strada pedonale sponda est lago di Molveno dichiarazione di conformità

- **Fallone Carmela**

Pavimentazione piazzale p.ed. 118 - frazione Glolo



• **Paoli Fiore**

Installazione pannelli solari in falda casa d'abitazione - frazione Dolaso

• **Rigotti Marco**

Recinzione esterna - loc. Deggia

• **Bosetti Olimpia**

Realizzazione canna fumaria - frazione Prusa

• **Giuliani Lorenzo**

Recinzione esterna - loc. Deggia

• **Comune San Lorenzo in Banale**

Realizzazione centro di raccolta materiali p.f. 4534/4 - loc. Busa di Golin

• **Don Bruno Ambrosi**

Rifacimento parziale intonaco esterno chiesa Deggia p.ed. 610

• **Paoli Cecilia, Anna, Renzo**

Rifacimento marciapiede antistante la p.ed. 589/4 - frazione Prusa

• **Businaro Maria Assunta**

Pavimentazione piazzale p.ed. 589/10 - frazione Prusa

• **Donini Agostino**

Installazione deposito GPL p.ed. 544/1-/2 - loc. Doss Corno

• **Comune di San Lorenzo in Banale**

Lavori di sistemazione strada Dell

• **Aldrighetti Elia**

Rifacimento tratto di marciapiede antistante casa d'abitazione - frazione Prusa

• **Rigotti Gemma**

Sistemazione pavimentazione - frazione Glolo

• **WWF - Trentino Alto Adige**

Sistemazione e ripristino sentiero naturalistico - loc. Nembia

• **Fontana Terzio**

Installazione di due depositi GPL - frazione Prato

• **Arca Enel**

Opere di manutenzione p.ed. 828 - loc. Nembia

• **Marginari Maria Antonia**

Pavimentazione stradina antistante p.ed. 178 - frazione Berghi



La chiesa di S. Matteo a Senaso verso la fine degli anni Cinquanta



ICI: ne riparliamo

Questa imposta, che grava dal '93 sugli immobili e sui terreni edificabili, difficile da accettare, difficile da verificare nella correttezza dei versamenti da parte degli uffici, ha occupato a più riprese le pagine del notiziario.

Questa volta diamo conto dei risultati ottenuti che sono soddisfacenti da più punti di vista.

L'ufficio tributi del Comune ha completato da poco l'esame dei ricorsi, in totale oltre 160. Quasi cento sono stati accolti.

Erano casi in cui i pagamenti effettuati non avevano riscontro presso gli uffici. O situazioni di proprietà in percentuali diverse da quelle accertate. O con errori di calcolo delle sanzioni dovuti a capricci del programma.

Nella prima situazione i contribuenti hanno fornito idonee pezze d'appoggio; nei casi della seconda serie la documentazione (soprattutto estratti tavolari) è stata curata dalla responsabile dell'ufficio che si è avvalsa della collaborazione esterna della signora Rigotti Raffaella, incarico affidatole con determinazione dell'ufficio segreteria su proposta della responsabile del tributo.

La mancanza di accastastamento degli immobili è stata invece alla base dell'impossibilità di accettare una cinquantina di ricorsi.

Pochi ricorsi infine sono stati accolti parzialmente.

Per la complessità delle problematiche legate alla corretta applicazione del tributo ci si è rivolti anche al Consorzio dei Comuni chiedendone il parere autorevole.

Per capire i criteri di attribuzione delle rendite catastali agli immobili, sulle quali il Comune non ha **nessuna facoltà di intervenire**, causa di taluni malumori, si è chiesto un incontro coi responsabili dell'Ufficio Catasto di Trento e di Tione.

Insomma un lavoro rigoroso, impostato e condotto con criteri di assoluta imparzialità.

Qualche cifra per concludere. Il controllo sui versamenti ICI negli anni dal '93 al '96 ha portato complessivamente nelle casse del comune circa 280.000.000. Tanto l'ammontare dell'imposta evasa.

Ma non ci sono state solo evasioni: circa 95 contribuenti troppo "ligi", ogni anno, si sono tassati più del dovuto.

Ad essi verranno rimborsati gli importi eccedenti la corretta applicazione dell'imposta comprensivi degli interessi legali applicati nella stessa misura che si è usata per chi ha evaso, stabilita in base alla legge approvata con apposita delibera di consiglio.

Così 45.000.000 torneranno nelle tasche dei cittadini più scrupolosi. Non sarà per Natale, ma poco più in là.



Dolaso 1926. Solo la chiesa, un po' discosta dalle case, ha conservato il suo aspetto dopo l'incendio che ha devastato la frazione



Il nuovo corso della gestione della discarica

Avevo già accennato, nello scorso notiziario, come il servizio della discarica fosse interessato a significativi cambiamenti; che in parte stanno avvenendo.

Dopo la variazione operata dal Comprensorio alla superficie di discarica, per avviare la regolarizzazione, abbiamo concordato con il Comprensorio e Dorsino la creazione di un centro raccolta materiali nel comune di Dorsino (località Fontane) che servirà ad entrambi i comuni. Si tratterà di un'area recintata ed aperta ad ore sulla quale saranno collocati dei container nei quali conferire in modo differenziato materiali che possono essere riutilizzati quali metalli, plastiche, vestiti, carta, altro ancora. Questo accordo con Dorsino fa sì che con lo stesso comune rimanga il vecchio accordo per le tariffe della discarica decise nel Consiglio del 26 novembre u.s.

Le nuove tariffe prevedono un importo di 2,50 euro per i residenti di San Lorenzo e Dorsino e 7,50 euro

per Molveno.

Il nuovo regolamento, approvato nello stesso Consiglio conferma la necessità di una gestione attenta, anche per evitare che con provvedimenti d'autorità venga chiusa la discarica perché mal gestita.

Sono inoltre introdotte sanzioni per chi discarica in modo abusivo e scorretto.

Infine, sempre il 26 novembre, nelle variazioni di bilancio è stato inserito il finanziamento per l'incarico di progettazione della nuova discarica: progettazione che sarà eseguita da un'equipe di tecnici per ottenere parere favorevole nella procedura di VIA (valutazione impatto ambientale). Il resto dello sviluppo dovrebbe avvenire come indicato nello scorso numero del notiziario e cioè con la costituzione in discarica di una gestione di tipo aziendale.

**IL SINDACO
VALTER BERGHI**



La chiesa curaziale del paese alla fine degli anni Venti



FIOCCO AZZURRO

È quello che idealmente abbiamo pensato di attaccare in Comune per festeggiare il rinato Consorzio di Miglioramento Fondiario che, forte di presenze nuove in direzione (e pertanto si presume più entusiaste e resistenti anche di fronte a difficoltà e problemi), ha iniziato a riunirsi da qualche tempo.

A far parte della direzione sono stati eletti: Flori Carlo, Sottovia Rodolfo, Rigotti Livio, Margonari Luca, Brunelli Matteo, Rigotti Renzo, il Sindaco per il Comune; revisori dei conti sono: Conotter Luigi, Bosetti Riccardo, Sottovia Lorenzo.

A metà settembre il direttivo del Consorzio di Miglioramento Fondiario di S. Lorenzo si è riunito, per la prima volta, al fine di capire la volontà di coloro che credono alla possibilità di una sua rinascita. In quest'occasione il direttivo ha scelto al proprio interno il presidente e il vicepresidente, per poter iniziare a formare un gruppo di lavoro capace di portare avanti idee e progetti. La disponibilità nel ricoprire il ruolo di Presidente è stata data da Sottovia Rodolfo e quella per vicepresidente da Rigotti Renzo, i quali hanno ribadito che la capacità del Consorzio sarà valevole solo se ognuno darà il suo contributo e la sua collaborazione verso il fine comune del *miglioramento fondiario*.

Tale miglioramento nella nostra zona è tecnicamente fattibile, come si è potuto constatare anche dalla relazione formulata, nel 1997, dall'ESAT (vedi Verso Castel Mani n. 28), in quanto il nostro territorio ha caratteristiche peculiari per poter coltivare molti prodotti agricoli specifici della montagna e soprattutto ha a disposizione risorse idriche indispensabili per ottenere un apprezzabile sviluppo agricolo.

Tuttavia la nostra campagna, soprattutto quella abbandonata da alcuni anni, abbisogna di strade, di vie d'accesso adeguate ai mezzi agricoli attuali, di risistemazioni murarie e di disboscamenti da sterpaglie, ecc. Ma oltre a queste opere materiali lo sviluppo agricolo ha la necessità di far crescere una nuova *mentalità* propensa all'agricoltura. Spesso, infatti, noi sottovalutiamo il nostro territorio sia dal punto di vista alimentare, trascurando la possibile qualità che potremmo ottenere dai nostri prodotti locali, sia dal punto di vista economico; tant'è vero che zone non molto distanti da S. Lorenzo e con tipicità orografica simile alla nostra, sono riuscite a sviluppare una propria nicchia di mercato, con prodotti agricoli di particolare pregio e qualità nutritiva, come il frumento, le patate, le prugne, l'uva, le mele, i frutti di bosco e tanti altri prodotti.

Inoltre la sistemazione del nostro territorio è un punto fondamentale per rilanciare il turismo di montagna, legato alle passeggiate, all'ambiente naturale, alle coltivazioni autoctone e alla riscoperta di scorci della vita di un tempo, come le vie "usurate dalle slitte", i ruderi delle "calchere", le case da monte per l'alpeggio e la fienagione estiva, i capitelli e i segni di religiosità presenti sulle vie che conducevano al lavoro nei campi e tanti altri beni naturali che caratterizzano i nostri luoghi.

Insomma il Consorzio cerca di rinascere per portare un miglioramento al territorio che sempre più incide sulla nostra vita, con i suoi prodotti più o meno biologici, con i suoi cambiamenti, con la sua capacità di creare un reddito locale e con la necessità di vivere in un ambiente sano.

LA SEGRETARIA
RICCARDA CHINETTI



Festa della Madonna di Deggia. Un momento della processione



Perché suona la campana

(parte terza)

Ancora un breve strascico di quaresima per aprire gli appunti di oggi dando voce a un altro scampolo di memoria e riferire un'usanza che qui si viveva... di riflesso.

Il Venerdì Santo a Tavodo, sui prati a fianco del cimitero, veniva preparata una gran croce. Qualche anno sono state anche due.

La sera, e tutta la notte, il baluginare di numerose fiammelle, disposte a formare il simbolo cristiano per eccellenza, era visibile per un raggio di parecchi chilometri.

Era compito degli uomini provvedere all'allestimento di quella croce. Conservavano in precedenza una quantità di cenere che bastasse a impastare col petrolio non meno di un centinaio di *balote* grosse quanto un pugno che pressavano, modellavano e quindi accendevano.

All'imbrunire, prendendo avvio dal luogo della testimonianza, un solenne corteo religioso girava intorno al paese, inizialmente con accompagnamento di *ribeghe* (la fotografia di una versione della *ribega* è pubblicata in questo numero), la cui voce però finiva per essere presto sostituita da canti e preghiere.

Dietro la croce processionale molta gente, non solo quella di Tavodo, ché il corteo sarebbe stato esiguo, ma di numerosi paesi, anche di San Lorenzo, come forse ai tempi in cui Tavodo era sede di pieve, fulcro della religiosità di tutto il Banale.

La primavera fioriva di funzioni religiose.

Tra quelle di cui s'è perso ogni ricordo la tredicina di S. Antonio che iniziava il primo giugno e per 13 sere consecutive, fino al giorno della ricorrenza, chiamava alla chiesa per il rosario, recitato davanti all'altare del santo, l'ascolto di una lettura edificante, la recita di preghiere varie oltre a quella specifica di 13 Pater e Ave.

Il giorno seguente la festa di Sant'Antonio, alle cinque di mattina, messa a Dolaso quindi benedizione della *villa*, la frazione, mediante una processione dalle caratteristiche identiche a quella delle Rogazioni.

Dolaso aveva questo privilegio?

Rilanciava Senaso il 22 luglio, festa di S. Maria Maddalena. Per soddisfare al legato Tomasi, messa alle cinque e benedizione come si è fatto a Dolaso ai 14 giugno.

Le sei domeniche di S Luigi. Erano quelle che precedevano il giorno 21 giugno, festa del Santo. Erano

caratterizzate da una breve funzione, con preghiere e suppliche, che si aggiungeva alla dottrina pomeridiana e che completava formalmente la devozione al patrono dei ragazzi raccomandata *nelle scuole e dal pergamo*.

E ancora. La terza domenica di ogni mese, breve processione col S.S. dopo la messa cantata, lungo lo stradone, dietro l'attuale canonica e rientro dalla discesa tra le scuole (attuale municipio) e la chiesa.

Nei mesi invernali da novembre a marzo la processione era sostituita da funzione in chiesa con esposizione.

Rito tipico della primavera erano poi le Rogazioni cui s'è accennato, ma in un contesto diverso da quello attuale (numero 32/98).

Il 25 aprile, festa di San Marco Evangelista, era il giorno delle Rogazioni Maggiori, una processione che iniziava alle 5 e 30 del mattino e si svolgeva tra Prato e Glolo passando davanti all'ex chiesa curaziale e spin-gendosi fino al luogo della fiera, i prati di fronte all'attuale pensione Cima Tosa, luogo che fino a pochi anni fa era conosciuto come *la féra*.

C'erano poi le Rogazioni Minori che avevano luogo nei tre giorni precedenti l'Ascensione, che cadeva di giovedì, ed era giorno festivo.

Per parteciparvi la sveglia andava puntata molto per tempo perché la processione usciva *dalla porta maggiore della chiesa alle 4 e mezza del mattino*, precisa il Direttorio già noto, che descrive minuziosamente i percorsi, fissi nelle diverse giornate, le preghiere da recitarsi e il rituale di tutta la funzione.

Riportare qui con altrettanta precisione le località toccate, le deviazioni da prendere durante il tragitto, dove venivano effettuate le soste per la lettura dei vangeli mi pare pedanteria inutile.

Così dirò solo che il lunedì passando da Promeghin si scendeva l'erta di Bedon e si ritornava da Predala.

Il giorno seguente si saliva sul dos Mani dopo aver toccato Pergnano, Berghi, Glolo.

Il mercoledì era più complicato e trovo anche ci fossero momenti elitari nel rito, cioè riservati, di privilegio. Il perché non so dire. Venivano attraversate nell'ordine, risalendo dallo stradone, Berghi, Pergnano, Senaso e visitate le rispettive chiesette, ma queste solo dal sacerdote e da alcuni fedeli che, staccandosi dal corteo, vi entravano e recitavano qualche preghiera, in particolare l'Oremus del Santo patrono.

Gli altri aspettavano sulla strada che rientrasse nei



ranghi la "delegazione".

Poi tutti insieme alla volta della metà successiva.

Terminato a Senaso, ci si recava a Dolaso, via Darover. E lì, messa. Quindi ritorno in processione alla parrocchiale per la conclusione della funzione.

Giusto in tempo per andare a scuola, i ragazzi, pigliando le cartelle che non avevano dimenticato di portarsi almeno tre ore prima.

Orario, percorsi, fatica (perché preghiere e canti ad alta voce accompagnavano l'andare, ed erano corali) non costituivano ostacoli per una presenza massiccia e sentita da parte della gente. In genere almeno un componente per ogni famiglia prendeva parte alle rogazioni.

Un'altra processione era quella del Corpus Domini. Un tempo a questa processione intervenivano *ufficialmente le Autorità e le scuole* e la gente predisponiva lungo il percorso tre altari.

Uno presso la fontana di Prato, un altro all'ingresso di Prusa, il terzo nel punto dove la strada che mena a Dolaso s'innesta sullo stradone.

In tempi ormai remoti prestava servizio la Confraternita del Santissimo Sacramento. I confratelli (su questi sconosciuti dovrò vedere se riesco a scovare notizie) portavano alcuni standardi camminando pochi passi davanti al sacerdote, reggevano il baldacchino e le torce a fianco di quest'ultimo.

Il percorso veniva precedentemente spazzato per iniziativa delle famiglie le cui case erano prospicienti le vie della processione e all'allestimento degli altari correvarono un po' tutti.

La struttura base richiedeva la forza degli uomini, l'abbellimento e le finiture il gusto e la pazienza delle donne.

C'era chi metteva a disposizione l'immagine sacra da collocare al centro, chi le tovaglie, chi prestava candlieri o portava vasi di fiori. Non acquistati, ma raccolti nei prati e negli orti.

L'opera era completata talora da un tappeto steso davanti, ma anche da decorazioni fatte con fiori recisi o petali multicolori disposti a formare qualche simbolo dell'Eucaristia.

Menzione particolare meritano gli addobbi coi quali via Roma accoglieva il passaggio di quel corteo religioso.

La mattina presto gli uomini tiravano a circa due metri di altezza, lungo i muri delle case, corde e *sogati*, quelli coi quali legavano le *baze* sui carri del fieno, fissandoli accuratamente ogni pochi metri.

Le donne, poi, a gara, gettavano su quelle corde, lasciandole accuratamente, le lenzuola migliori del loro

corredo e i copriletto, come un immenso prezioso bucato *per rendere onore al S.S.*

I muri delle povere case arabescati dall'umidità, anneriti dal tempo e dalle muffe, l'ingresso delle stalle accanto a quello delle cucine scomparivano il tempo di una mattinata dietro merletti e ricami che uscivano dai cassettoni, spesso, quell'unica volta all'anno. Perché c'è da sapere che le cose migliori *della dota*, allora, avevano per antica consuetudine una funzione particolare, quella di dare dignità a momenti difficili della vita come nelle malattie, quando giravano per casa il medico e le visite di circostanza.

O addirittura nella morte quando, superato il travaglio, il defunto veniva composto in una cornice di ricchezza tutta casalinga che il poveretto non aveva magari mai conosciuto da vivo.

Ho dato spazio a una piccola divagazione che mi pareva importante e ritengo che intanto abbia avuto il tempo di comporsi e avviarsi la processione: i chierichetti seguiti dagli uomini, il coro, gli scolari, il sacerdote e le donne.

I bambini della prima comunione, vestiti come quel giorno, accompagnati dalle maestre, reggevano ognuno un cestino pieno di petali di fiori: li dovevano sparare lungo il percorso per rendere omaggio all'Eucaristia.

Venivano naturalmente istruiti prima sull'opportunità di usare una certa parsimonia per averne lungo tutto il percorso.

Fatica sprecata. Già dopo pochi passi i più generosi si ritrovavano col cestino quasi vuoto. Allora, per avere in ogni caso fino alla fine, smettevano di spargerli e conservavano quei pochi petali per tutto il resto del tragitto. Gli altri, con le dita a pizzico nel cestino, lasciavano cadere ogni tanto sulla strada pochi petali strozzati verificando di continuo quanti gliene rimanevano.

La processione del Corpus Domini si fa anche adesso, ma è un'altra cosa. Il percorso è quello di sempre e, si sa, l'ultima parte coincide con lo stradone, all'incirca dal bar Italia alla chiesa.

In una processione cui ho partecipato tempo fa, forse non era neppure quella del Corpus Domini - ma qui non è di rilievo - la gente della seconda metà del corteo, e io tra quella, è stata affiancata da varie macchine, tutto un gioco di freni e frizione e rombo di motori castigati che non ne volevano sapere di andare a passo d'uomo o di non andare per niente, perché un'inopportuna processione ingombrava la sede stradale in una bella mattinata d'estate.

Una grossa moto è stata bloccata, non fatta sgrenare, solo presso l'ufficio postale. Aveva un bello sgo-



larsi il prete, con le sue preghiere che morivano sopratte fatte dai cavalli del motore potente lì vicino.

Solo una considerazione, personale. Da qualche decina d'anni sono cambiate molte cose nel modo di intendere e praticare la religiosità. Ad esempio in chiesa e alle funzioni religiose non è più un obbligo che vadano tutti, per fortuna.

C'è più responsabilità personale, meno condizionamento sociale è il rispetto delle scelte di ognuno è un comportamento che mi pare acquisito largamente.

Ma chi ha deciso di continuare ad andare alle processioni, citando a caso, ha il diritto di veder rispettata anche la sua, di scelta. Compresa quella di non essere infastidito da macchine che gli viaggiano accanto.

Restando in tema di processioni, per la festa (tutta in senso religioso) del patrono del paese si faceva quella di San Lorenzo dopo i vespri solenni del pomeriggio. La mattina c'era già stata la S. Messa cantata alle dieci, col Panegirico del Santo tenuto da qualche predicatore straordinario accaparrato per tempo.

Ma la celebrazione della festa di San Lorenzo ha registrato momenti quasi di tensione, come fosse stata in competizione, e perdente, con un'altra festa che veniva celebrata pochi giorni dopo in paese. Il motivo? Non s'è trovato.

Sentiamo cosa dice il Direttorio.

"Da diversi anni la sua festa vien trasferita alla prima domenica dopo il giorno 10 col pretesto che in questo mese la popolazione è occupatissima nella raccolta del fieno sui monti. Sarebbe però desiderabile che il Patrono fosse festeggiato nel giorno in cui ricorre - 10 agosto. La statua di san Lorenzo fu donata dai compaesani emigrati in America con questa precisa condizione, che non è adempita. Se la festa si fa in un giorno feriale vi potranno intervenire diversi sacerdoti vicini, che di domenica sono trattenuti alle loro chiese. Inoltre la scusa del fieno non tiene, perché al 16 agosto festa di san Rocco - sagra a Pernano - tutti gli abitanti di questa frazione stanno a casa. Bisognerebbe poter convincere la gente di queste ragioni e festeggiare il Patrono nel suo giorno."

E perché non raccogliere la provocazione che emerge chiara a proposito della data - visto che non c'è chi possa ora invocare i lavori della fienagione - e tornare alle tradizioni?

Un tempo, tanto tempo fa, i giovani che aspiravano a portare la statua di San Lorenzo offrivano una lira al curato.

Era poi consuetudine che questi li invitasse a una merenda a base di pane, salame e vino. Ma i tempi decretarono la morte di questa simpatica usanza.

L'appetito gagliardo dei giovani faceva fuori anche

quattro o cinque volte l'introito della loro offerta al curato, che rischiava di dover saltare i suoi pasti per far quadrare i conti.

Allora s'è trovato un accordo diverso, anteriormente al 1933, e che valeva anche per la processione della Madonna: sarebbero stati i coscritti dell'anno a portare la statua *i quali non offrono nulla e dal Curato ricevono poi un bicchier di vino in canonica.*

Una festa amata che si teneva, e si tiene, *la domenica dopo gli otto di settembre*, è quella della Madonna. Di settembre, senza altre precisazioni.

Un tempo era preceduta da un triduo di predicazione la mattina alle cinque e mezza e la sera alle sette.

Era una ricorrenza quasi intima che si poneva a chiusura delle grandi fatiche estive.

In apertura di stagione invece c'era un'altra festa irrinunciabile, quella della Madonna di Deggia che si celebrava il 26 maggio e veniva spostata al giorno seguente solo se cadeva di domenica o altra festa di prezzetto.

La vigilia un sacerdote si recava nel pomeriggio al santuario per le confessioni, soprattutto di quei divoti che convergevano dalle masadeghe.

Il giorno della festa, alle cinque e mezza, prima messa per chi era già sul posto.

In paese intanto fervevano i preparativi per recarsi al santuario. Ci si recava in processione con partenza alle sei, *i chierichetti con la croce davanti, le torce, il prete in cotta e stola che recava la reliquia, le ragazze biancovestite, le giovani col vessillo dell'Immacolata.*

Altre due messe nella mattinata, alle sette e mezza e alle dieci. Nel pomeriggio vespri solenni e processione.

Un momento di tregua i sacerdoti, intervenuti anche dalle comunità vicine, lo avevano a pranzo.

Eran invitati per antica consuetudine nella casa dei sacrestani di Deggia, che si prestavano. Dalla curazia vi mandavano *l'occorrente il giorno prima: carne, vino, frutta, appressi ecc.*

Una frase in latino, dietro la quale si nascondeva forse qualche preoccupazione a questo proposito, conclude l'argomento, tramandata chissà da quale epoca.

Perché scrivere in latino in un documento riservato per sua natura, e destinato solo a sacerdoti?

Sumptus prandii - saltem ex maxima parte - sumitur ex elemosina illa die collecta. La traduzione può essere resa pressappoco così: *la spesa del pranzo, almeno per la quota maggiore, sia sostenuta con l'elemosina raccolta in quel giorno.*

Quando ero bambina la processione per andare alla festa in Deggia si faceva ancora, ne parlavano in casa, ma non ricordo di averci mai preso parte.



Era ancora invece un obbligo per le giovani, che vi partecipavano col capo coperto dal velo bianco.

Tra la giornata i momenti di ritrovo e svago dei pellegrini avevano un po' di quel sapore che più tardi ho trovato nella descrizione di certe feste religiose della Deledda.

Un altro tempo.

Per noi bambini la festa di Deggia era l'occasione per assaggiare il primo gelato della stagione.

Costava dieci lire e lo andavamo a chiedere quasi con timore al Livio che lo metteva insieme raspando col dosatore lucido come l'argento in una sorta di botola ghiacciata su un carrettino appositamente attrezzato.

Ricordo ancora il deglutire che facevamo mentre seguivamo il formarsi della golosa pallina, nella quale si sommavano due - tre gusti, con la moneta per pagare nella mano serrata strettamente che, quando l'aprivamo, conservava qualche tempo lo stampo impresso sul palmo sudato.

Erano gelati ai quali davamo leccatine leggere e poco frequenti per farli durare più a lungo salvo poi trovarceli, se la giornata era calda, squagliati e appiccicosi sulle mani. E allora leccavamo quelle, con dell'altro se c'era sopra. Come i bambini di tutti i tempi.

Un altro gelato sicuro si poteva comprare per la fe-

sta di San Lorenzo, l'ultimo *dala Madona de setember*.

Questi si andavano a comprare al chiosco, il luogo dei desideri di ogni bambino del paese, che allora dava sullo stradone in corrispondenza della casa dove abita attualmente la famiglia di Dino Gimello.

Solo in casi eccezionali c'erano gelati in altre occasioni. Sempre dieci lire alla volta.

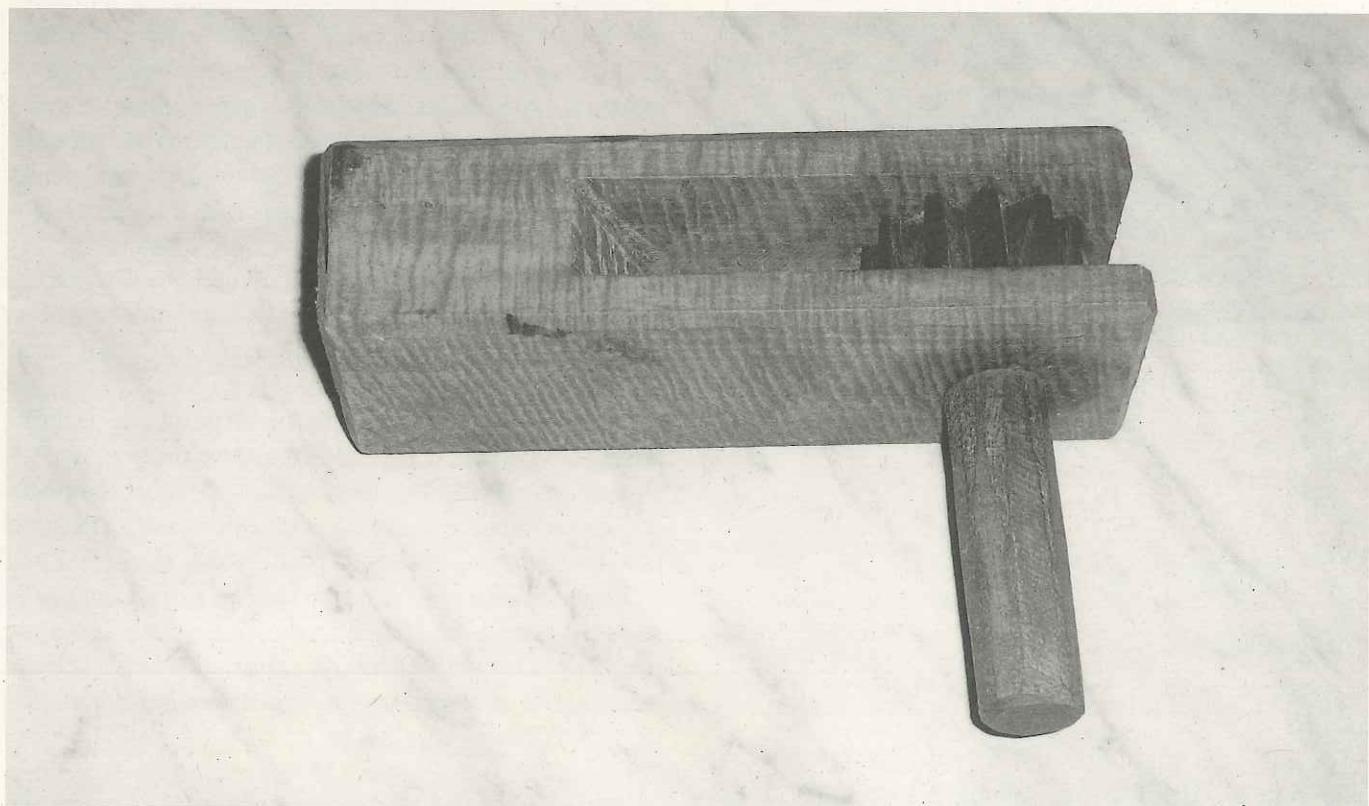
Poi, un anno, un evento drammatico, commentato dai bambini con l'apprensione di una dichiarazione di guerra: i gelati, grossi come quelli da dieci lire, ne costavano venti. E quelli da dieci non te li facevano più!

Ma torniamo in Deggia per seguire lo svolgersi di un momento di ristoro. Dietro la chiesa, al riparo dal sole sostava *el camion de Pero* (che in realtà era forse un furgone) col telo teso sopra, le sponde abbassate e le cassette di frutta in bella mostra. E lui in piedi, sul cassone, con la bilancia a stadera che pesava le ciliegie.

Mi ricordo solo quelle, dal bel color rubino, che scivolavano docili entro cartocci di carta grezza modellati ad imbuto. Piccoli e grandi a seconda della quantità richiesta.

E lì intorno giovani spavaldi che si riempivano la bocca e sputavano noccioli dappertutto e gettavano a terra mazzetti di piccioli, mentre aspettavano di andare alla processione del pomeriggio.

MIRIAM SOTTOVIA



Una ribba. Ma non si vede la lamina lignea contro cui battono i denti della rotella per produrre il frastuono di cui s'è parlato nel numero precedente



La foresta di Dion

Il territorio del Comune di San Lorenzo è molto ampio e vario, ma assai povero di risorse dirette. I nostri padri e i nostri nonni lo sapevano bene.

Esso racchiude tuttavia angoli di notevole significato e di grande bellezza dal punto di vista degli aspetti naturali. Un vero e proprio scrigno di valori ambientali.

Si tratta di osservare con attenzione, per vedere ed apprezzare.

Come esempio tra i tanti possiamo prendere il bosco che cresce nella zona di Dion, un'area posta a monte di Nembia, alla base della grande roccia verticale che sostiene il monte Soran.

È un luogo isolato e poco frequentato, anche perché per arrivarci si deve percorrere un sentiero abbastanza faticoso. Vi è comunque un gruppo di cacciatori che conosce molto bene la zona e che da anni porta avanti in modo davvero meritevole un'opera di manutenzione della piccola baita che sta lì, nel mezzo di una piccola radura.

Il bosco di Dion è una formazione mista di abete rosso, abete bianco e faggio, con altre specie di taglia minore come l'acero, il maggiociondolo, il sorbo farinaccio ed il salicone. È presente comunque anche una certa aliquota di larice e di pino silvestre, quest'ultimo soprattutto sui bordi rocciosi esterni.

La denominazione tecnica più adeguata è quella di abieteto, che corrisponde ad una composizione nella quale la presenza dell'abete bianco segna un particolare equilibrio con l'ambiente nel quale è inserito.

In questo bosco non si effettua più alcun taglio da almeno trenta anni.

Il trasporto dei tronchi verso valle sarebbe infatti troppo oneroso e la loro qualità merceologica non risulterebbe sufficiente a compensare il costo dell'esbosco.

Un abbandono questo che comporta certamente una perdita di reddito per il Comune di San Lorenzo, che ne è il proprietario.

Il fatto che per tutto questo tempo non sia più stato eseguito alcun taglio ha determinato inoltre un aspetto generale di confusione, di diffuso disordine nella conformazione del bosco. Quasi ovunque si intravedono infatti alberi secchi in piedi, tronchi divelti o accavallati uno sull'altro e ramaglie variamente distribuite sulla superficie.

La prima impressione è quella del caos ed è difficile nascondere una sorta di disagio nel percorrere quei

luoghi. Inevitabilmente si pensa a come sarebbe lo stesso bosco se fosse stato periodicamente "ripulito" e regolato attraverso il prelievo del legname e della legna da ardere. Questi invece finiscono a terra e, come si sa, subiscono vistosi e rapidi deterioramenti e "marciscano" senza più alcuna utilità.

Si potrebbe pensare che un bosco come questo, così disordinato e lasciato a se stesso, non possa più crescere al meglio e che si innescchi il pericolo di malattie alle piante. Si potrebbe sostenere che solo con una cura attenta e costante esso potrebbe svilupparsi adeguatamente.

In realtà non c'è da temere proprio niente. Quello che a noi appare come un caos altro non è che il progressivo recupero di forme e di equilibri naturali. Le immagini delle rare foreste vergini, che ancora oggi esistono nei Balcani o sui Carpazi, ce lo dimostrano con chiarezza.

A Dion esiste solo la perdita di un valore economico, quello cioè connesso con l'utilizzazione del legno, non certo la perdita dei valori naturali. Anzi, tutt'altro.

L'idea di ordine che abbiamo in testa non ha niente a che fare con l'ordine delle componenti naturali del bosco, che è ben altra cosa e segue le complesse leggi dell'ecologia forestale. Leggi peraltro non ancora ben comprese fino in fondo nemmeno dagli studiosi del settore.

Il legno degli alberi e tutta la materia vivente del bosco prima o poi "crollano" e rientrano nei lunghi cicli del suolo. Nessuna pianta secca in piedi e nemmeno alcuna di quelle stroncate o divelte riesce ad impedire la crescita di quelle che in seguito prenderanno il loro posto. In mezzo ai rami secchi rinascono col tempo le piantine verdi, quelle cioè che riescono a superare la selezione naturale e sono vincenti nella lotta per la luce, per l'acqua e per lo spazio, potendo quindi affermarsi.

Le stesse malattie delle piante, quando si innescano in un bosco naturaliforme, si riassorbono facilmente e provocano danni in genere limitati.

Non c'è caos che tenga. Difronte a queste leggi l'uomo ha ben poco da fare o da aggiungere; egli può soltanto cercare di minimizzare i danni, quando decide legittimamente di utilizzare il legno che gli serve, ma se non lo fa il bosco sopravvive benissimo ugualmente. Diventa solo scomodo da percorrere.

È vero del resto che si può coltivare le foreste senza grossi danni, senza comprometterne cioè la stabilità.



È anche vero tuttavia che un bosco lasciato a se stesso riesce col tempo a ricostituirsi da solo, a meno che, ovviamente, non intervengano fatti catastrofici come incendi, valanghe od altro.

A Dion si può osservare tutto questo con la massima chiarezza, basta solo esplorare in ogni angolo con attenzione. Alle piante morte in piedi ed a quelle che vengono stroncate dal vento o dalla neve si collega una entrata di luce localizzata. Questa luce consente l'attivarsi dei fenomeni di rinnovazione naturale: nascono cioè nuove piantine. Queste crescono piano piano attorno ai tronchi, talora anche sopra di essi o fra i rami secchi. Del nostro "ordine" non se ne fanno proprio niente.

Il pericolo semmai, a Dion come ormai in molte zone boscate, è un altro e i cacciatori lo conoscono bene. Si tratta del danno che un "carico" eccessivo (o pesante) di cervi e caprioli sta creando, con il morso e lo sfregamento delle corna sulle giovani piantine di abete bianco.

È un fatto osservabile ed evidente: ci sono aree nel bosco dove non esiste più alcuna forma di "novellame"; tutto è stato brucato oppure gravemente malfor-

mato dai cervi o dai caprioli, soprattutto durante la stagione invernale, quando non trovano altro di cui cibarsi.

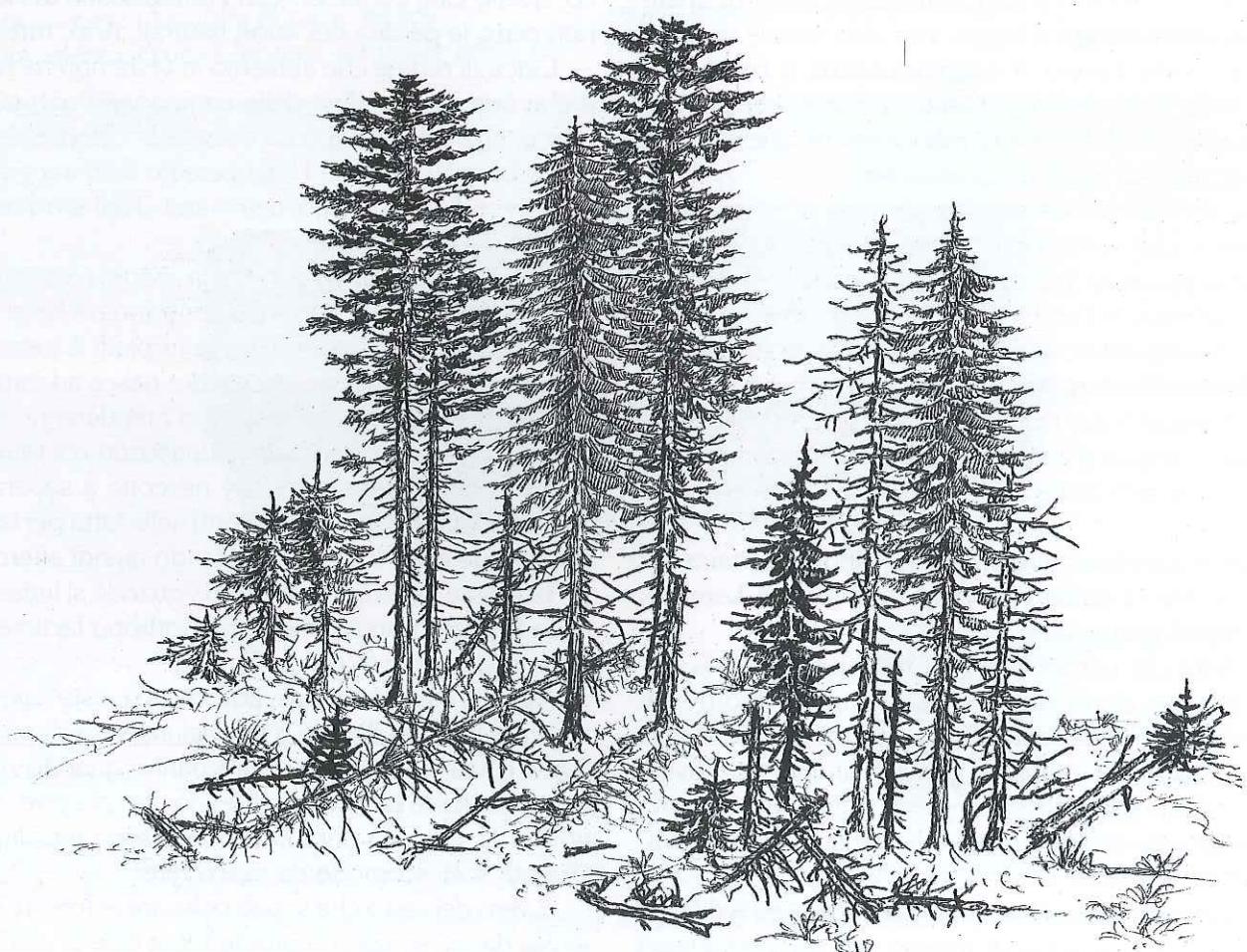
Mi si chiederà a questo punto: ma non è anche questa una legge di natura? La fauna selvatica deve pur nutrirsi e anch'essa rientra nel ciclo ecologico del bosco.

Verissimo! Il fatto però è un altro: non si tratta della fauna in sé, si tratta del problema di un mancato equilibrio nel rapporto fra gli erbivori selvatici ed il bosco. Se i primi sono troppi il secondo regredisce perché viene compromessa la sua capacità di rigenerarsi attraverso lo sviluppo del novellame di sostituzione. I cervi e i caprioli cominciano ad essere troppi e, sempre più spesso, scendono nel bosco anche i camosci.

Un rapporto di maggior equilibrio potrebbe esserci se vi fossero il lupo e la lince. Oppure se venisse aumentato il prelievo venatorio. Si tratta di scegliere: l'una o l'altra o magari anche entrambe le cose, ognuno la pensi come meglio crede.

Io mi auguro solo che l'abete bianco continui a potersi rinnovare nel bosco di Dion perché lì è davvero il suo posto.

Lucio SOTTOVIA





Uno sviluppo sostenibile per le Giudicarie:

l'impegno del laboratorio territoriale di educazione ambientale

Da qualche mese è attivo il **Laboratorio territoriale di educazione ambientale delle Giudicarie**, ma non a tutti è chiaro che cosa esso effettivamente rappresenti, quali siano gli obiettivi che si propone e le attività che effettivamente può compiere.

Il Laboratorio, che ha sede presso il municipio di Bleggio Inferiore, è nato grazie alla convenzione tra i Comuni di Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Lomaso, Fiavè, Stenico, Dorsino e S.Lorenzo in Banale e fa parte della più ampia **Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile**.

Essa, attraverso i "nodi di congiunzione" costituiti dai laboratori, si propone di contribuire a creare una coscienza rispettosa dell'ambiente naturale ed umano, orientata allo sviluppo sostenibile del territorio, entrando in collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati che già operano sul territorio.

Tutti i Laboratori della Rete trentina (Trento, Riva del Garda, Castello Tesino) lavorano in maniera particolare (ma non esclusiva) su alcune tematiche. Per il Laboratorio delle Giudicarie esse sono la cultura materiale e le tradizioni del territorio, gli ecomusei e il termalismo, vista anche la presenza attiva sul territorio dell'Ecomuseo "Dalle Dolomiti al Garda".

Il laboratorio delle Giudicarie si propone dunque come uno sportello aperto all'intero territorio del C8 per tutto ciò che concerne le tematiche di tutela e di valorizzazione ambientale e culturale. Esso vuole inoltre essere uno strumento per potenziare e dare più ampia voce alle strutture ed alle risorse che già operano in tal senso nelle comunità del Comprensorio. Perciò il laboratorio si farà centro di promozione di seminari, convegni, conferenze e corsi, quali strumenti di coinvolgimento della cittadinanza nella valorizzazione integrata locale. A tale scopo ha già organizzato nel mese di settembre due serate informative sulla tematica della gestione dei rifiuti e sul compostaggio domestico, e collabora con diversi insegnanti delle scuole locali per progetti specifici di educazione ambientale. Dal 23 ottobre è presente presso il laboratorio anche un'animatrice territoriale, cioè uno degli operatori che normalmente gestiscono i percorsi di educazione am-

bientale richiesti dalle scuole. L'animatrice è a disposizione di tutti gli insegnanti dal lunedì al giovedì dalle ore 14 alle 16.

Sono iniziate ulteriori collaborazioni con diverse associazioni e organizzazioni locali (ad es. il WWF e la Coop. L'Ancora), ma il lavoro di conoscenza e di impegno comune deve ancora essere allargato a molte altre realtà private, pubbliche ed associative, che per questo sono le benvenute presso la sede del laboratorio. Si ricorda quindi che lo "Sportello Ambiente" si svolge presso il Municipio di Bleggio Inferiore (2° piano) il martedì e il mercoledì dalle ore 9 alle ore 12, mentre il giovedì dalle ore 14 alle ore 17 (tel 0465 702266, e-mail: pontearche@educazioneambientale.tn.it).

DOTT. VIOLA DURINI



1968. Particolare della chiesa di Sant'Antonio, a Dolaso



Regolamento teatro

Le persone presenti in teatro devono mantenere un comportamento adeguato al luogo ed alle manifestazioni in svolgimento.

È pertanto fatto divieto di:

- **FUMARE**
- **DISTURBARE DURANTE GLI SPETTACOLI**
- **SPORCARE POLTRONE ED ARREDI**
- **CONSUMARE CIBI E BEVANDE**
- **CORRERE**
- **INTRODURRE ANIMALI IN SALA**

- In occasione delle serate musicali e degli spettacoli teatrali si potrà entrare in sala solo all'inizio della manifestazione o durante le pause; i ritardatari potranno sostare nella zona della cassa.

- L'abbonamento dà diritto alla partecipazione agli spettacoli per cui è stato emesso, nel posto in esso evidenziato. Deve essere esibito al personale incaricato

ad ogni spettacolo. Chi non fosse in grado di esibire il proprio abbonamento dovrà pagare regolare biglietto.

- I bambini con meno di 10 anni devono essere accompagnati da adulti. Chi ha bambini in custodia è responsabile del loro comportamento e deve preoccuparsi che rispettino le norme precedentemente elencate.

- L'accesso alla galleria è consentito dopo l'esaurimento dei posti in platea.

- Non si risponde di eventuali oggetti smarriti o lasciati incustoditi.

Il personale preposto al controllo e all'ordine allontanerà chi non rispetta le regole ed i principi elencati.

Ai contravventori, in caso di recidiva, verrà elevata una multa di lire 50.000 - Euro 25,82 - salvo restando l'obbligo di pagare danni eventualmente arrecati.



La chiesetta di Pergnano come si presentava negli anni Cinquanta



Tacea la notte placida: “d'amore e di battaglie al Teatro Comunale di San Lorenzo in Banale”

C'era tutto l'interesse e la curiosità di una *premiere* all'appuntamento inaugurale con la stagione teatrale promossa dal comune di San Lorenzo.

Nonostante i primi freddi invernali infatti la nuova struttura teatrale realizzata nel piccolo centro giudicariese con un'operazione di intelligente recupero-restauro dell'antica chiesa parrocchiale (di cinquecentesche origini, sconsacrata e destinata a panificio nei primi anni del Novecento quindi abbandonata), si popolava di un pubblico attento e partecipe per ascoltare le eterne melodie di Giuseppe Verdi.

Alle opere del grande bussetano era infatti dedicata la serata organizzata in collaborazione con la Scuola Musicale delle Giudicarie ed inserita nel più vasto calendario di "Va' pensiero...2001, Valli Giudicarie per Giuseppe Verdi", variegata locandina di appuntamenti non solo concertistici (ma anche mostre e film) che hanno accompagnato l'estate giudicariese in un circuito comprendente



Il sacrestano di Deggia: qualcosa non va

il Lomaso, la Rendena, Stenico e il centro di Tione.

Proprio a Tione di concluderà la manifestazione con due spettacoli importanti: il 25 novembre infatti andrà in scena presso il nuovo Teatro Comunale di Tione "Aida, ovvero La Spada di Radames", rievocazione per piccoli attori e musicisti del capolavoro verdiano, mentre il 12 dicembre sarà la volta della Trentino Wind-Band con un repertorio di trascrizioni ottocentesche delle principali ouvertures tratte dalle opere di Verdi.

Intanto a San Lorenzo in Banale il pubblico poteva godere un assaggio del melodramma verdiano attraverso un autentico allestimento di alcune scene tratte dai melodrammi più celebri del bussetano: si cominciava con l'eremo de "La forza del destino" e il celeberrimo duello finale tra Don Carlos e Don Alvaro per proseguire con il terzetto finale del I Atto da "Il Trovatore" e, dopo l'intervallo, l'intero secondo atto di "La Traviata".

Con al pianoforte Stefano Fogliardi, la scena semplice ma efficace di Domenico Diquigiovanni accoglieva i cantanti nei panni (meglio con i bellissimi costumi dello stesso Diquigiovanni) dei diversi personaggi: la voce dolce ma timbrata del soprano Mika De Mori (giapponese di nascita ma piacentina d'adozione) per le due Leonore svettava poi in Traviata restituendo a Violetta gli accenti ora appassionati ora drammatici del "sacrificio" amoroso più famoso della storia operistica.

Nobile portamento, baritono davvero verdiano, il vicentino Pier Zordan prestava la propria voce al furi-bondo Don Carlos ed al gelosissimo Conte di Luna, riuscendo a nobilitare persino la figura sempre piuttosto antipatica del papà Germont. Squillante e battagliero infine l'Alvaro e il Manrico del tenore piacentino Giovanni Palmieri, capace di trasformarsi in un Alfredo tenero ed innamorato per Traviata.

Non da meno i cosiddetti "comprimari", questi trentini e studenti di canto presso la Scuola Musicale delle Giudicarie: Anna Nicolodi (Ines e Annina) e Tarcisio Battisti (Giuseppe e un commissionario).

PROFESSORESSA ANNELY ZENI



Il "Cima d'Ambiez" festeggia venti anni

Il coro Cima d'Ambiez di S. Lorenzo in Banale ha festeggiato, con una solenne cerimonia svoltasi sabato 13 ottobre 2001 presso il nuovo teatro comunale di fronte alla folla delle grandi occasioni, il ventesimo anno di fondazione.

La festa è stata anche l'occasione del ritorno di tutti gli ex del coro, che hanno così potuto ritrovare l'antica voglia di cantare con cui era nato il coro nel lontano 1981 su iniziativa del locale gruppo alpini.

In questo senso è risultata molto bella la presentazione della serata, da parte di Emanuela Flori, con il ricordo commosso di tutti gli ex del coro: dai maestri Angiolino Flori, Padre Mario Levri, Gaetano Cicero fino all'attuale Alberto Failoni, nonché dei coristi scomparsi in questo ventennio: Albino Furlini, Fabio Bosetti, Daniele Margonari, Ivano Baldessari e Bruno Flori. Per tutti il coro ha intonato una toccante esecuzione di "Signore delle Cime".

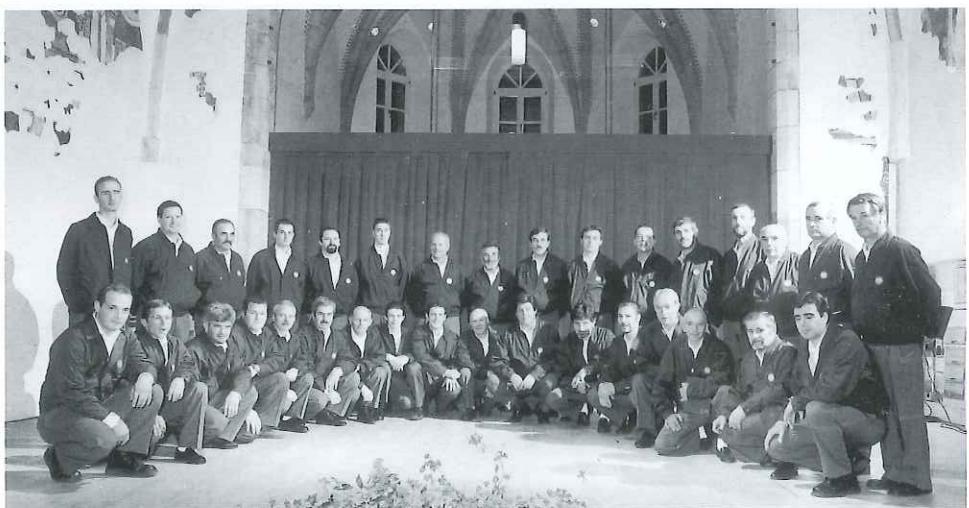
La compagine canora prende il nome dalla stupenda e maestosa cima che sventta sopra il Banale e la Val Ambiez, la cima Ambiez appunto che si trova appena sopra il rifugio Agostini. Nato esattamente 20 anni fa, grazie al folto gruppo di giovani alpini di S. Lorenzo e Dorsino uniti dalla medesima passione per il bel canto, il coro ha trovato sulla sua strada persone che l'hanno saputo valorizzare, a cominciare da Angiolino Flori, che ha avuto il merito di saper coordinare le prime voci in un repertorio molto semplice, imperniato soprattutto sui brani narranti le gesta degli alpini.

La storia del Cima d'Ambiez è trascorsa densa di impegni canori e grazie all'impegno collettivo è stato possibile, tra l'altro, effettuare importanti iniziative come alcune significative puntate all'estero, la trasferta gemellaggio in Sardegna con il coro Bachis Sulis di Aritzo (Nu). Nel 1988, sotto la guida di Alberto Failoni ha inciso il suo primo disco: la registrazione contiene, oltre a pezzi molto noti, alcuni brani inediti come la "Fie-nagione" su testo di Bruna Falagiarda Orlandi e armonizzazio-

ne di Padre Levri; "La Buona Notte", "La Tormenta", "Caserio", "Piazza d'Armi", "Tiritomba" sono tutti testi di autore locale ed armonizzati dal maestro Failoni.

La serata concerto di festeggiamento organizzata dal coro presieduto da Alfonso Appoloni, ha vissuto presso il nuovo teatro comunale di S.Lorenzo momenti di vera partecipazione. Il presidente Appoloni ha dato il benvenuto a tutti i presenti ricordando l'impegno profuso dal paese e l'appoggio avuti da Comune, Cassa Rurale, Federazione Provinciale dei Cori e Vigili del fuoco: in questo senso un ringraziamento particolare è andato anche a tutta la direzione attuale composta dal vicepresidente Elvio Flori, il cassiere Carlo Flori, il segretario Matteo Brunelli, i consiglieri Paolo Flori, Paolo Margonari e Ruggero Sottovia, e il vicemaestro Luca Bosetti. Anche il maestro Alberto Failoni, che è alla guida artistica dal 1987, ha avuto parole commosse di ringraziamento per tutti i coristi e l'intera comunità banalese. Conclusa la parte canora sono intervenuti sul palco il sindaco Valter Berghi, il presidente della Federazione dei cori Franceschinelli, mentre sono stati premiati i "senatori", vale a dire le dieci persone che hanno visto la nascita del coro.

La bella serata si è conclusa con l'intonazione della più famosa canzone della montagna in assoluto, "la Montanara", cantata per l'occasione anche dagli ex coristi intervenuti. Ancora una volta l'intera comunità si è stretta attorno al coro dimostrandone apprezzamento ed affetto.



Il coro Cima d'Ambiez posa per la foto ricordo del ventennale



E le fotografie?

Reportage dalla Romania

San Lorenzo in Banale, 19 agosto 2001.

La valigia è pronta, pochi vestiti, ma comodi. Lo zaino è pieno di viveri. Il sacco a pelo è in bella mostra. Lo guardo perplessa, non lo devo dimenticare: sarà il mio letto per i prossimi 11 giorni!

Non devo dimenticare nemmeno la macchina fotografica. Ho fatto scorta di rullini. Mi prometto di immortalare più immagini possibili.

Ho anche intenzione di prendere appunti, scrivere emozioni e impressioni suscite dal viaggio che sto per intraprendere.

Amici e parenti sono curiosi di vedere e sapere. Sarà proprio vero quello che mi hanno raccontato?

Il viaggio è stato organizzato da un gruppo di persone che desideravano "entrare" in una realtà politico, sociale e religiosa diversa dalla nostra: la Romania.

L'opportunità ci è stata data da Suor Patricia, una suora rumena, venuta in Italia per completare gli studi.

Il sentirla parlare molto spesso della sua terra, della sua gente e delle loro difficoltà, ha fatto scaturire, in chi l'ascoltava, il desiderio di promuovere un viaggio con l'obiettivo di prendere coscienza dei problemi legati a quella realtà...

Dimentichiamo allora, comodità, abitudini e la classica vacanza in Riviera!

20 agosto 2001.

L'avventura è iniziata. Si viaggia da circa tre ore. Piano, piano, chiacchierando, cantando, scherzando, ci si conosce. Affrontiamo questa esperienza con entusiasmo.

Si sa già in partenza che non ci saranno alberghi, al nostro arrivo, ma alloggi di fortuna. Il problema che preoccupa maggiormente il gruppo è la doccia. Si troverà acqua per lavarsi? È estate e fa caldo!

Qui finiscono i miei appunti!

Il quaderno su cui pensavo di annotare le mie impressioni è rimasto per tutto il viaggio in borsa.

Ogni giorno mi ripromettevo di aprirlo. Non ce l'ho fatta. Non ho trovato parole adatte per descrivere quello che vedeva e che sentivo dentro di me.

Idem per la macchina fotografica. I primi giorni l'ho portata al collo, poi ha fatto compagnia al quaderno. Non sono riuscita a fotografare quello che non avrei voluto vedere e che mi faceva vergognare.

Ho trovato un mondo tra passato e futuro. Dove il presente è difficile da accettare, perché non dà garanzie, non dà alla persona le possibilità di godere di ogni forma di diritto umano per acquisire dignità e speranza.

Non rimane che la "fuga".

Alcool, droga, prostituzione, emigrazione, vocazioni religiose fasulle, sono mezzi per fuggire da una realtà di degrado.

Ma ogni medaglia ha due facce.

È sconcertante trovare tra tanta negatività, altrettanta disponibilità ad aiutare e mettere a disposizione il poco che si ha per il bene comune.

Ma non possono farcela da soli. È troppo ciò di cui hanno bisogno.

Ecco il motivo per cui tante associazioni e singole persone offrono loro aiuto, con lo scopo di contribuire al miglioramento del livello di vita.

Anche a San Lorenzo, si è molto attenti nel saper sollecitare la popolazione ad iniziative di solidarietà.

Da un po' di anni a questa parte, in dicembre, viene allestito "Il mercatino di Natale" che offre a chi lo visita una vasta scelta di regali "ad alto contenuto di generosità".

Quest'anno sarà per un angolo di Romania. Ciò che da San Lorenzo si riuscirà a raccogliere, andrà a beneficio di una struttura sanitaria che sorgerà a Bucarest per l'assistenza a bambini e anziani: lì non c'è l'assistenza dello stato.

Ringrazio personalmente chi vorrà aderire all'iniziativa, ponendomi come referente.

NELLA RIGOTTI



Ciuìghe superstar due

22-25 novembre 2001, fiera del gusto di Parma.

C'erano giornalisti della carta e della TV, intenditori, tour operator e ...curiosi alla fiera CIBUS TOUR, un luogo di delizie per il palato che conosceva tutte le inflessioni che gli italiani usano per esprimersi nella stessa lingua.

Cioè c'erano delegazioni di tutte le regioni dello Stivale.

Il Trentino ha partecipato con uno stand (detto tra noi: il più bello, in legno, sagomato a imitazione di uno scenario dolomitico) in cui erano unite la promozione dei luoghi e l'offerta gastronomica nostrana. Che non è poi così povera come talvolta vogliamo pensare.

Se non fa sfoggio di forme raffinate o non si presenta coi colori del sole, sa catturare col gusto, con la fantasia degli accostamenti.

C'eravamo anche noi - rappresentanza della pro loco, dell'Università della Terza Età, dell'Amministrazione Comunale - a fianco dei professionisti dell'APT e della Camera di Commercio per parlare del paese insieme alle ciuìghe, che hanno riscosso un altro grande successo, dopo quello dello scorso anno a Torino.

Un modesto contributo per farci conoscere in ambiti nuovi, con l'auspicio di concreto (anche se non immediato) ritorno.





Ma poi è arrivata la guerra e la guerra è stata la nostra rovina perché eravamo Italiani

L'angolo dei ricordi

Premessa

Questa è un'ampia sintesi di diversi incontri che ho avuto in anni recenti con mia zia Elia, durante i quali essa mi ha raccontato, con passione e lucidità, le vicende della sua vita. Lo scritto non rende nella sua pienezza l'intensità emotiva della narrazione a voce, avvenuta - come era inevitabile - attraverso salti e digressioni, riflessioni, momenti di turbamento, pause cariche di commozione.

È stata per me un'esperienza pregnante per cui le sarò sempre grata.

Si tratta di una vicenda umana aspra, dolorosa, e in qualche punto anche difficile da accettare per chi si sente legato affettivamente alla storia della propria famiglia e a quella di S. Lorenzo.

Nei suoi ricordi, gli episodi della vita personale e familiare, e quelli relativi alla vita del paese, si intrecciano necessariamente con i grandi eventi del ventesimo secolo. È perciò una vicenda emblematica, che ci conduce attraverso fatti e situazioni che hanno condizionato, spesso in modo drammatico, il destino di più generazioni. Ma l'eccezionale forza d'animo con cui essa ha reagito alle avversità e la grande generosità con la quale ha risposto alle amarezze che la vita ancora le riservava dopo i lutti del periodo di guerra, credo che la rendano una storia veramente speciale.

ENZO FALAGIARDA

Sono nata il 22 maggio del 1902, quarta di una serie numerosa di figli (14), nella casa dei "Carinati", a Prusa, frazione di S. Lorenzo in Banale, da Carlotta Orlandi di Senaso e Modesto Gionghi.

Sia io che i miei fratelli e le mie sorelle, siamo stati abituati a lavorare fin da piccoli; bisognava crescere in fretta per dare il nostro contributo alla famiglia. Dovevamo dare una mano in casa, occuparci dei fratellini più piccoli, aiutare nel lavoro della campagna, badare alle bestie (portarle al pascolo, governarle, procurare el farlèt, foglie secche da lettiera, fare provvista di legna da ardere. La mia mamma ripeteva con un certo orgoglio, anche nei suoi ultimi anni di vita, che, una volta che era ammalata, le avevo preparato la *panada* a soli quattro anni.

Papà era molto esigente con noi e fin troppo severo; eravamo tutti in grande soggezione davanti a lui. Quando sentivamo che si "raspava" le scarpe da basso sul ferro del pianerottolo d'ingresso, ci precipitavamo tutti a cercarci un'occupazione, chi su l'èra chi nella stalla: non voleva vederci senza far niente!

Bisogna dire che a quei tempi tutti i genitori pretendevano dai figli ubbidienza pronta e massimo rispetto; ma nostro padre era veramente duro con noi, tanto che ne avevamo paura. Per fortuna che c'era la mamma a difenderci. Un giorno, il Gino - avrà avuto tre anni - ha fatto cadere un tubo di cemento per camini e gliel'ha rotto. La mamma si è precipitata a nascondere i pezzi, per evitare che papà si infuriasse con il piccolo; più tardi gli ha fatto intendere che il tubo l'aveva venduto.

Sono andata a scuola dal 1908 al 1916; ho avuto la maestra Speranzina di Andogno e la maestra Valeria Bortolotti Rigotti (del Tomasin del Milio). Ho cominciato la scuola elementare che si inaugurava la nuova sede scolastica, edificio che comprendeva anche gli uffici comunali; vicino ad esso si stava costruendo la nuova chiesa (la vecchia scuola era situata sotto la macelleria di allora, dietro la chiesa vecchia).

Mi ricordo che avevo un bel libro scolastico, intestato con la foto di Francesco Giuseppe, primo imperatore d'Austria e re dell'Ungheria. Più tardi, dopo il 1918, le mie sorelle più giovani, avrebbero avuto dei libri con l'immagine di Vittorio Emanuele III re d'Italia.

A scuola, tutti i giorni, si cantava una preghiera di cui ricordo alcuni versi iniziali:

**"Servi Dio dell'Austria il regno,
nella fe' che gli è sostegno
regga noi con saggio amor.
Difendiamo il serto avito
guardi il nostro Imperator,
che gli adorna il regio crin,
sempre d'Austria il soglio unito
sia d'Asburgo col destin..."**



Anni dopo, finita la guerra, quando eravamo italiani, ci divertivamo invece a cantare:

**"Il nostro re l'è piccolo
un metro e quarantotto
el metteremo al lotto
e a chi 'l ghe tocherà?
Se 'me toca a io
Lo metto sulla porta
E ghe farò la scorza
a colpi de canon."**

Come hai potuto capire, non eravamo molto fieri di essere italiani. Prima di andare a scuola, si andava sempre a messa "piccola", quella delle 7. Era obbligatoria. I maestri controllavano le presenze: guai mancare!

Per qualche anno sono andata nella chiesa vecchia, quella che più tardi è stata adibita a mulino; poi, a costruzione ultimata, nel 1910, in quella nuova che c'è ancora adesso. Ricordo che la chiesa vecchia era troppo piccola per contenere tutti i fedeli e che c'era un tendone che divideva la parte riservata agli uomini, quella più vicina all'altare, da quella occupata dalle donne. Il tendone veniva tirato quando il prete saliva sul pulpito per la predica, in modo che uomini e donne non potessero vedersi e distrarsi (ma comunque era pieno di buchi).

La religione era importante. Alla sera, prima di coricarci si dicevano sempre le orazioni (rosario, litanie, e altre preghiere, la maggior parte in latino per cui se ne capiva ben poco).

"Poche, mamma, che siamo stanchi!" - chiedeva qualcuno di noi.

"Va bene. Poche, ma buone" - rispondeva lei.

E ci mettevamo in ginocchio, in cucina, i più piccoli su di una coperta sotto la tavola o in braccio a qualcuno; papà però stava su, con un ginocchio appoggiato alla panca e le braccia conserte o appoggiate allo schienale. Era un bel momento, a ripensarci ora, perché eravamo tutti uniti in questo rito serale. E dopo, tutti su, nelle camere, a dormire, anche in quattro su di un letto matrimoniale (uno stava in fondo di traverso), sui materassi scricchiolanti *de scarfoi*. Ci addormentavamo in fretta perché di solito eravamo stanchi; ma se capitava che qualcuno avesse voglia di ridere o chiacchierare, ci giungeva subito dal basso la voce decisa del papà:

"L'avete finita o devo venir su con la cinghia?"

E non accadeva mai che qualcuno volesse metterlo alla prova.

Il mio papà era un maestro muratore bravo e stimato, e in quei tempi aveva lavoro: era capomastro nella costruzione della nuova chiesa, e qualche anno prima aveva diretto i lavori nella costruzione della scuola; an-

che la scritta sulla facciata della scuola era opera sua ("Scuole popolari di S. Lorenzo Banale"). E aveva bisogno di una casa grande, non solo per la famiglia numerosa, ma soprattutto per poter avere un laboratorio dove preparare i prefabbricati in cemento (camini, lavelli, tegole e converse, pilastri, stipiti e travi per porte e finestre, piastrelle per pavimenti, tavoli,...), e dove tenere gli attrezzi, il cemento, il legname, eccetera. Per questo da qualche tempo, esattamente dal 1908, stava anche costruendo la nostra nuova casa, a Promeghin, un po' fuori dal paese, dove siamo entrati nel gennaio del 1911 (avevo solo 9 anni, ma avevo scavato anch'io per livellare il terreno su cui sarebbe stata costruita la casa). Ricordo che la mamma la mattina del trasloco mi ha messo in braccio la sorellina Maria, di un anno, e mi ha detto:

"Avviati, che poi arrivo anch'io".

Nello scendere verso la strada che porta a Promeghin, c'era un lastrone di ghiaccio e sono scivolata, mandando la piccola a sbattere con la testa contro lo scalino dell'abitazione di "Gildo Castelan". La bambina aveva una gran botta e quando sono arrivata alla casa nuova, n'ò ciapà n'esa (ne ho prese tante).

Lì non c'era la luce elettrica, mentre a Prusa ce l'avevamo (siamo rimasti senza per qualche anno, usavamo lucerne a petrolio), e di notte, dopo giornata, il papà continuava i lavori alla luce di una lanterna per portare a termine la casa. Ricordo che nei primi anni non ci piaceva stare fuori dal paese: eravamo lontani da scuola, d'inverno dovevamo fare la rotta e non vedevamo nessuno; inoltre faceva molto freddo. La vecchia casa era stata venduta ai miei futuri suoceri "ai Spinzi". In quegli stessi anni abbiamo abitato per sei mesi alle Moline, perché il papà vi doveva costruire una casa, quella di Poldo Pistor.



Via Roma dall'ex macelleria verso Golo.
Queste erano le case che, in occasione della processione del Corpus Domini, venivano quasi interamente nascoste dai capi migliori del corredo delle spose



REFERENDUM

Schiacciatte vittoria del Sì al Referendum sul federalismo, svoltosi lo scorso 7 ottobre.

A livello nazionale i favorevoli alla legge promossa dal centro-sinistra sono stati oltre il 60 per cento.

In Trentino la quota si è assestata addirittura sul 70 per cento, migliore del previsto anche l'affluenza alle urne, sui livelli dei passati referendum.

I primi effetti saranno ora la soppressione del Commissario del Governo e l'introduzione del termine Südtirol nella dizione della nostra regione.

I dati di San Lorenzo in Banale sono i seguenti: sui 1004 elettori, hanno votato in 420, pari al 41,8 per cento.

I Sì sono 320 (77,8 per cento), i NO sono 91 (22,2 per cento).

SI		NO		TOTALE	VOTANTI	
%	VOTI	%	VOTI	ELETTORI	%	VOTI
77,8	320	22,2	91	1.004	41,8	420

Ringraziamento

Il dottor Nicola Dalfovo, segretario comunale di San Lorenzo dal maggio 1999, ha terminato il suo servizio presso il nostro Comune nel settembre scorso, dopo aver vinto un concorso in altro comune.

A lui desideriamo formulare gli auguri più vivi per il nuovo impegno ed esprimergli, anche attraverso le pagine del Notiziario, il nostro grazie per la serietà e la competenza che hanno distinto il suo operare.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE





Un'immagine del santuario di Deggia nel 1972

1972. I chierichetti aprono la processione
nella festa di Deggia